

Da segnalare i riflessi, nella provincia di Mantova, dell'operazione "Cerbero"¹⁴¹⁴ della DDA di Torino che, il 7 novembre 2019, si è conclusa con l'arresto di numerosi indagati, contigui alle famiglie 'ndranghetiste AGRESTA e ASSISI attive in Piemonte, indiziati per traffico di stupefacenti aggravato dalle modalità mafiose. Gli indagati devono rispondere, a vario titolo, di associazione mafiosa e traffico internazionale di ingenti quantità di stupefacenti, provenienti dal Brasile, con l'aggravante della finalità mafiosa. Si evidenzia, in particolare, che i proventi del traffico venivano reimpiegati, tra l'altro, anche nel noleggio di slot machine e nel gioco d'azzardo. Per eludere i controlli, le aziende erano intestate fittiziamente a diversi prestanome. Tra gli arrestati figura un soggetto originario di Vibo Valentia ma residente a Mantova, indiziato di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti aggravata ex art. 416 bis.1 c.p., con un ruolo di primo piano nel narcotraffico, forte - secondo quanto rivelato da un collaboratore di giustizia - del presunto grado di "camorrista" all'interno della cosca BONAVOTA di Vibo Valentia. Lo stesso, dapprima presente nelle compagini societarie e, successivamente, in forma verosimilmente "occulta" nella titolarità di alcune società attive a Mantova nel gioco d'azzardo e nelle scommesse, è stato oggetto di interdittive emesse dalla Prefettura di Mantova. Altri due indagati, originari della Calabria e residenti in Lombardia, sono stati raggiunti dalla misura restrittiva, avendo fornito di sostanza stupefacente la cosca volpianese.

A conclusione dell'operazione "Pay to Live"¹⁴¹⁵ del 22 novembre 2019, la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di tre indagati: due fratelli con precedenti per associazione di tipo mafioso mafioso residenti a Briatico (VV)- nipoti di un noto pluripregiudicato anch'egli di origine calabrese da tempo domiciliato a Romano di Lombardia (BG) - e un imprenditore di Ponteranica (BG), già gravato da una condanna per reati tributari. Benchè non siano stati contestati reati di mafia, l'indagine ha evidenziato l'esistenza di connessioni tra imprenditoria e 'ndrangheta: l'imprenditore bergamasco, con interessi nella vendita e noleggio di autoveicoli, si è rivolto ai due fratelli di origini calabresi, contigui ad ambienti 'ndranghetisti, per recuperare alcuni crediti. L'indagine è stata avviata, il 6 ottobre 2019, proprio a seguito di una violenta aggressione culminata in rapina e sequestro di persona, perpetrata dai due fratelli calabresi, a Bergamo, ai danni di

¹⁴¹⁴ OCCC n. 8715/10 RGNR-6071/11 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Torino. L'operazione, conclusa il 5 novembre 2019, dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza, a Torino, Reggio Calabria, Milano e Catania, ha visto l'esecuzione misura restrittiva nei confronti di 71 soggetti (tra i quali due cittadini albanesi ed un angolano), ritenuti contigui al locale di Volpiano ed al locale di San Giusto Canavese, colpevoli, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso e traffico internazionale di sostanze stupefacenti, con l'aggravante delle finalità mafiose, nonché di riciclaggio e trasferimento fraudolento e possesso ingiustificato di valori.

¹⁴¹⁵ OCCC n. 11398/19 RGNR-9477/19 RGGIP emessa il 6 ottobre 2019 dal GIP del Tribunale di Bergamo.

un pregiudicato bergamasco in affari con un uomo residente a Dalmine (BG), che aveva contratto un debito nei confronti dell'imprenditore. I due fratelli calabresi sono stati rintracciati a Briatico (VV), mentre l'imprenditore bergamasco, ritenuto il mandante, presso la sua abitazione di Ponteranica (BG).

Altra evidenza giudiziaria che ha ulteriormente fatto emergere nel semestre l'operatività della 'ndrangheta in Lombardia, si è concretizzata con l'operazione "Hope". Il 26 novembre 2019 la DDA bresciana, nel corso di indagini svolte a seguito di una attivazione da parte della DDA di Reggio Calabria, ha emesso un decreto di fermo di indiziato di delitto, eseguito dai Carabinieri, nei confronti di nove soggetti responsabili a vario titolo, di concorso in lesioni gravi e porto abusivo di armi, con l'aggravante delle modalità mafiose e dell'agevolazione degli interessi della *cosca* BELLOCCO di Rosarno (RC). La DDA di Reggio Calabria, in particolare, aveva avuto notizia di un'imminente aggressione, in danno di soggetti mantovani, da parte di esponenti della citata *cosca* rosarnese. Dalle indagini sono emerse le figure di un personaggio federato alla *cosca* BELLOCCO, già coinvolto nell'operazione "Magma"¹⁴¹⁶, e di una donna residente in provincia di Mantova, che si era rivolta all'uomo per il compimento di azioni intimidatorie contro alcuni parenti in relazione ad una controversia economica.

Sempre in relazione alla *cosca* rosarnese appena citata, si ricorda la recente sentenza, emessa il 30 aprile 2019 dalla Corte di Cassazione¹⁴¹⁷, in relazione a un'indagine della DDA di Reggio Calabria svolta dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza: nel confermare la presenza delle mafie sul Garda, l'inchiesta aveva evidenziato, tra le altre cose, che in una villa sita nel Comune di Padenghe sul Garda (BS), si è svolto, nel 2014, un *summit* tra elementi della *famiglia* BELLOCCO di Rosarno (RC) ed esponenti di spicco alla mafia della provincia di Taranto. La sentenza fa riferimento alla condivisione di accordi, in parte già conclusi, tra esponenti della *cosca* rosarnese e di altre associazioni criminali, in particolare i *boss* della *cosca* CREA di Rizziconi (RC) e del *clan* tarantino CAPO-ROSSO.

In ultimo, il 12 dicembre 2019, presso la sua abitazione di Suzzara (MN), la Polizia di Stato ha arrestato un uomo, originario di Cutro (KR), in esecuzione di un provvedimento cautelare, emesso dal Tribunale di Catanzaro sulla scorta delle indagini svolte dalle DDA di Catanzaro e Reggio Calabria, in base alle quali l'indagato è accusato di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e detenzione di sostanze stupefacenti, aggravati

¹⁴¹⁶ OCCC n. 5398/2016 RGNR-2480/17 RGGIP-29/2019 ROCC, emessa il 18 novembre 2019 dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria nei confronti di 45 soggetti contigui alla *cosca* BELLOCCO di Rosarno (RC), eseguita il 29 novembre 2019 dalla Guardia di finanza di Reggio Calabria e dallo SCICO.

¹⁴¹⁷ Corte di Cassazione, Sez. V Penale, sentenza n. 36152/2019 emessa il 30 aprile 2019.



dalle modalità mafiose ex art. 416 bis.1 c.p. La cattura è stata effettuata nell'ambito dell'operazione denominata "*Infectio-Core Business*" (dall'unione delle due indagini delle rispettive DDA calabresi), che ha determinato l'emissione di ventitre misure cautelari¹⁴¹⁸ nei confronti di soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e occultamento di armi clandestine, minaccia, violenza privata, associazione per delinquere finalizzata alla consumazione di reati di natura contabile, strumentali alla realizzazione sistematica di frodi in danno del sistema bancario. L'indagine, approfondendo quanto già emerso, nel maggio 2019, con l'inchiesta "*Malapianta*"¹⁴¹⁹ della DDA di Catanzaro, ha evidenziato l'operatività in Umbria delle cosche di 'ndrangheta MANNOLO, ZOFFREO e TRAPASSO, che, attraverso collegamenti con la cosca madre a Cutro (KR) e la complicità di trafficanti albanesi, avevano avviato un vasto traffico di sostanze stupefacenti, perpetrando anche attività estorsive. Le propaggini calabresi avevano alterato la libera concorrenza nel settore edile, sostenendo propri candidati alle elezioni amministrative per condizionare le scelte politiche, inquinando così il tessuto economico attraverso la costituzione di società, spesso intestate a *prestanome* o a persone inesistenti, in grado di produrre documenti fiscali illeciti in favore di imprenditori compiacenti.

Le province di Mantova e Cremona denotano, oltre a tali manifestazioni di criminalità diffusa, la conclamata presenza attiva di propaggini della criminalità organizzata calabrese, in particolare della cosca GRANDE ARACRI di Cutro (KR).

Tra i gruppi di criminalità organizzata tradizionale anche la criminalità siciliana ha evidenziato una certa intraprendenza, soprattutto nel bresciano, come evidenziato nelle operazioni "*Leonesa*" e "*Stella cadente*".

Coordinate dalla DDA di Brescia e concluse il 26 settembre 2019 dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza, le indagini confluite nell'operazione "*Leonesa*" hanno portato all'iscrizione nel registro degli indagati di duecento persone, nonché all'emissione di settantuno misure cautelari nell'ambito di una vasta indagine che

¹⁴¹⁸ OCC n. 5065/2017 RGNR-3896/2017 RGGIP, emessa il 9 dicembre 2019 dal GIP del Tribunale di Catanzaro.

¹⁴¹⁹ Il 29 maggio 2019 i finanziari di Crotone, coordinati dalla DDA di Catanzaro, avevano eseguito, nell'ambito dell'operazione "*Malapianta*" (Proc. Pen. n. 5065/2017), trentacinque provvedimenti di fermo di indiziato di delitto nei confronti di esponenti della 'ndrina MANNOLO di SAN LEONARDO di Cutro, il cui capo era stato fermato a Suzzara (MN). Secondo gli inquirenti questi avrebbe dovuto incontrare un basista per il narcotraffico gestito dalla cosca, impegnata anche nelle estorsioni ai danni di imprenditori turistici della costa jonica calabrese. Costui, legato al boss GRANDE ARACRI Nicolino, secondo la DDA di Catanzaro si occupava personalmente anche di regalie: con i familiari convocava i sodali per decidere la destinazione degli utili a sostentamento dei detenuti. Le manovre del sodalizio dei leonardini, capeggiati dal MANNOLO, potrebbero verosimilmente ricondursi ai tentativi della 'ndrangheta di colmare i vuoti di potere creati nel mantovano a seguito delle condanne alla cosca GRANDE ARACRI scaturite dal processo "*Pesci*".

ha interessato la Lombardia, il Piemonte e la Liguria. Nel territorio bresciano è emersa la presenza di un *gruppo* costituito da elementi riconducibili, in parte ad una matrice *stiddara* ed in parte a *cosa nostra*, con una propria autonomia funzionale, organizzativa ed operativa. Si tratta di una organizzazione criminale che ha *fatto affari* con l'imprenditoria locale, attraverso la compravendita di crediti fittizi per indebite compensazioni IVA. I principali referenti del *gruppo* erano strategicamente operativi a Torino, a Milano e a Brescia. Coinvolti nella cellula criminale anche due bresciani, uno procacciatore di aziende del nord in crisi da risanare illecitamente; l'altro è risultato il braccio destro del referente dell'organizzazione operativa proprio a Brescia. Nel filone relativo all'associazione di tipo mafioso sono state disposte, dall'AG di Brescia, trenta misure cautelari.

Nell'inchiesta è altresì emerso un *giro* di tangenti che ha coinvolto appartenenti alla pubblica amministrazione, indagati per corruzione, fra i quali due funzionari dell'Amministrazione finanziaria, indiziati di aver agevolato le pratiche di alcuni contribuenti.

L'inchiesta "*Stella Cadente*"¹⁴²⁰ della DDA di Caltanissetta, collegata alla citata indagine "*Leonesa*" per le convergenze riguardanti alcuni indagati, è stata svolta sul versante siciliano, ma con riferimento alla *stidda*, dalla Polizia di Stato. L'indagine ha svelato, *in primis*, l'esistenza di una *pax* mafiosa con *Cosa nostra* e, contestualmente, l'operatività di un'organizzazione criminale dedicata al traffico di stupefacenti e alle estorsioni con investimento dei proventi illeciti in aziende del settore alimentare. Pertanto, lo stesso 26 settembre 2019, contemporaneamente all'esecuzione dei provvedimenti cautelari emessi dall'AG bresciana, la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 35 persone, indagate a vario titolo per associazione di tipo mafioso, estorsione, associazione finalizzata al traffico e spaccio di stupefacenti, detenzione illegale di armi, fra le quali alcune coinvolte nell'ambito della citata operazione "*Leonesa*".

Le inchieste sopra descritte, benché riguardanti due distinte organizzazioni criminali, hanno nuovamente confermato, da un lato, la pervasività quale caratteristica attuale della criminalità organizzata e, dall'altro, il passaggio da una mafia violenta ad una che subdolamente si evolve cercando imprenditori e coltivando con questi interessi reciproci.

Di particolare rilievo, nel semestre, è risultata l'azione preventiva sviluppata sul piano dell'aggressione patrimoniale anche nel Distretto della Corte di Appello di Brescia.

Il 9 dicembre 2019 la Corte d'Appello di Brescia¹⁴²¹ ha rigettato il ricorso presentato da un imprenditore edile

¹⁴²⁰ OCC n. 2249/2014 RGNR-1304/2015 RGGIP, emessa il 9 settembre 2019 dal GIP del Tribunale di Caltanissetta.

¹⁴²¹ Provvedimento n. 7/18 SIPP1.



avverso un decreto di sequestro e confisca, emesso dal locale Tribunale di Brescia l'1 luglio 2018, su proposta del Direttore della DIA, che aveva riguardato quote di una società unitamente al complesso immobiliare detenuto dall'azienda, pari a 48 immobili in provincia di Mantova, 11 in provincia di Crotone e ulteriori 7 di proprietà dell'imprenditore e dei suoi familiari, nonché un'autovettura e numerosi rapporti finanziari, per un valore complessivo superiore ai 5 milioni di euro. L'originario provvedimento era scaturito da indagini svolte dalla DIA e dai Carabinieri, coordinati dalla DDA bresciana, che avevano dimostrato la pericolosità sociale dell'imprenditore. Questi, infatti, è risultato in contatto con la *cosca* GRANDE ARACRI, non solo in relazione ai gravi fatti di usura per i quali era stato condannato in via definitiva nel 2013, ma soprattutto per la sua accertata contiguità alle *cosche 'ndranghetiste* insediatesi nella Lombardia orientale, rilevata nell'ambito dell'operazione "*Pesci*", in cui venne peraltro condannato, in secondo grado, alla pena di 2 anni, per favoreggiamento personale.

In ultimo, il 17 dicembre 2019 la DIA di Brescia ha dato esecuzione ad un decreto di confisca¹⁴²², emesso dal quel Tribunale su proposta del Direttore della DIA, nei confronti degli eredi di un uomo, originario della provincia di Cosenza ma da anni residente a Ponteranica (BG), deceduto nel maggio 2017. Il provvedimento scaturisce da indagini svolte dalla DIA e coordinate dalla DDA bresciana, che acclararono la sua pericolosità sociale, derivata dall'elevato numero di condanne riportate fin dagli anni '70 per i reati di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati tributari, truffa e spaccio di sostanze stupefacenti, nonché per la netta sproporzione tra i redditi dichiarati (anche dal suo nucleo familiare) rispetto al patrimonio accumulato negli anni, ritenuto il frutto delle attività delittuose commesse. La confisca ha riguardato 10 immobili (fra cui 1 villino nel comune di Ponteranica, 2 appartamenti nel comune di Trescore Balneario e 2 nella città di Bergamo), per un valore complessivo stimato in oltre 1 milione di euro.

Anche nelle province del Distretto di Corte di Appello bresciano emerge l'operatività di gruppi stranieri dediti a traffici di stupefacenti, reati predatori, immigrazione clandestina e tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e della manodopera clandestina.

Per quanto attiene al fenomeno degli stupefacenti, il 10 ottobre 2019, nell'ambito dell'operazione "*Sotto sopra*"¹⁴²³, la Guardia di finanza ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 14 indagati, disarticolando due gruppi criminali albanesi operanti a Bergamo e Brescia, dediti al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'attività, che ha consentito di arrestare, complessivamente, 32 persone, sono stati sequestrati kg. 157 di

¹⁴²² Decreto nr. 32/18 RMSP del 16 dicembre 2019 – Tribunale di Brescia

¹⁴²³ OCC n. 9170/18 RGNR-6761/19 RGGIP, emessa il 19 settembre 2019 dal GIP del Tribunale di Bergamo.

droghe, tra cocaina, *hashish* e marijuana, importate dall'Albania, dalla Spagna e dall'Olanda.

Altrettanto rilevante l'operazione "*Romano 2017*"¹⁴²⁴ conclusa dai Carabinieri con la collaborazione della polizia albanese, il 9 dicembre 2019, con l'arresto per traffico e spaccio di stupefacenti di tredici albanesi, quattro marocchini, un tunisino e un italiano. Nel corso dell'operazione sono stati altresì sequestrati kg. 24 di cocaina, gr. 500 di eroina, una pistola calibro 7,65 con 8 proiettili nel caricatore e 300.000 euro in contanti. L'indagine, avviata sulla base delle dichiarazioni rese da uno dei marocchini indagati, ha riscontrato l'esistenza nella *bassa bergamasca* di due compagini albanesi, ben organizzate nell'importazione e la cessione di ingenti quantitativi di cocaina. Una delle due consorterie, il cui capo risiedeva in Albania, importava la cocaina dall'Olanda, via Germania e Francia, a mezzo di veicoli appositamente modificati e condotti da corrieri di nazionalità tedesca o francese. Il provento del traffico sarebbe stato trasferito in Albania per finanziare l'acquisto di altre partite di droga e per essere verosimilmente reinvestito in diverse attività, alcune di copertura.

Nell'ambito dell'immigrazione clandestina e della tratta di esseri umani, si cita l'operazione "*Push on Board*"¹⁴²⁵ del 9 settembre 2019 della Polizia di Stato, che ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 3 cittadini nigeriani (due donne ed un uomo), ritenuti responsabili di tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione. L'indagine ha permesso di individuare, nel bresciano, i terminali di un'organizzazione, con base in Libia e Nigeria, che avrebbe favorito l'ingresso di giovani donne da avviare alla prostituzione. Le vittime, reclutate presso villaggi nigeriani, venivano fatte transitare per i centri di detenzione libici e poi fatte giungere in Italia a bordo dei cd. "barconi". Dopo aver trascorso un periodo sufficiente per la presentazione della richiesta di asilo presso le strutture di prima accoglienza, le donne venivano fatte allontanare dalla struttura e poste sotto il diretto controllo delle *maman*, che le costringevano a prostituirsi in strada sotto la minaccia di malefici (cd. riti magici). Le malcapitate erano costrette a consegnare alle loro sfruttatrici somme fino a 20/30 mila euro, quale risarcimento del debito assunto per il viaggio in Italia.

Ancora, il 21 novembre 2019, la Polizia di Stato ha disarticolato una organizzazione criminale¹⁴²⁶ composta da 4 cittadini romeni, ritenuti responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione nella provincia di Brescia, nei confronti di giovani connazionali, costrette con minacce di morte e percosse a consegnare al capo dell'organizzazione criminale tutti i proventi dell'attività di sfruttamento, poi trasferiti all'estero mediante *mo-*

¹⁴²⁴ OCC n. 1010/17 RGNR e n. 1110/19 RG GIP, emessa il 30 luglio 2019 dal GIP del Tribunale di Bergamo.

¹⁴²⁵ OCC n. 8900/17 RGNR-1170/18 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Brescia.

¹⁴²⁶ OCC n. 13877/18 RGNR-13467/19 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Brescia il 18 ottobre 2019.



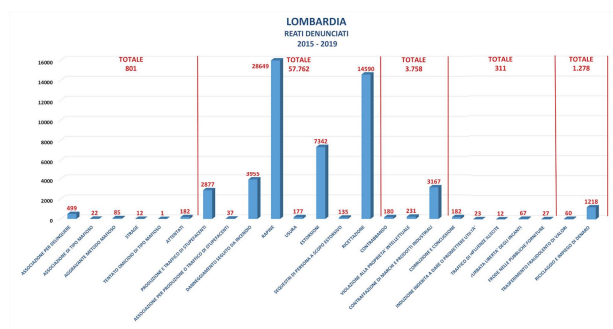
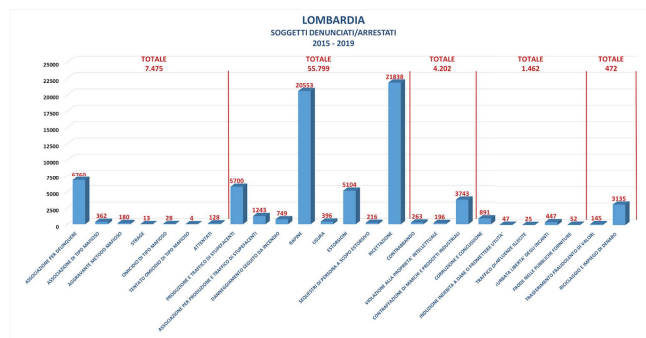
ney transfer.

Infine, in data 10 dicembre 2019, nell'ambito dell'operazione "*Pakistan 2019*"¹⁴²⁷, la Polizia di Stato e la Polizia di Frontiera francese, con l'ausilio di Europol, hanno disarticolato una rete criminale formata da cittadini pakistani, dedita a favorire l'ingresso illegale di connazionali, cittadini indiani e bengalesi in diversi Stati europei. Nel corso delle attività sono stati eseguiti 8 fermi di indiziato di delitto e 2 mandati di arresto europeo, nelle province di Torino, Alessandria, Bergamo, Treviso e Trento. A Bergamo è stato anche scoperto un appartamento (cd. *Safe House*), al cui interno vi erano 20 cittadini pakistani in procinto di partire per il nord Europa. Il sodalizio criminale, radicato in Piemonte e Lombardia con ramificazioni in Francia e altri Paesi europei, era ben noto tra i connazionali asiatici presenti in Italia ed all'estero, ai quali imponeva con la forza il silenzio circa l'esistenza dell'organizzazione.

In ultimo, è stata rilevata, nel semestre, l'operatività sul territorio di sodalizi stranieri coinvolti nel traffico di rifiuti pericolosi. Ad integrazione di quanto già illustrato in premessa sull'impatto di tale settore criminale in Lombardia, si cita l'operazione del 24 novembre 2019, con la quale i Carabinieri hanno disarticolato, in provincia di Brescia, un gruppo criminale multietnico, composto da cittadini ghanesi e pakistani, con ramificazioni internazionali, dedito al traffico illecito di rifiuti pericolosi¹⁴²⁸. Si trattava, nello specifico, di scarti elettronici, metallici e plastici raccolti a Brescia e depositati in un'area locata a soggetti pakistani, titolari di una ditta di trasporti, che, una volta stoccati, venivano trasferiti con container anonimi, accompagnati da documentazione alterata, al porto di Genova da dove raggiungevano, via mare, il Senegal, la Nigeria e il Ghana.

¹⁴²⁷ P.p. n. 3065/2019 iscritto presso la Procura della Repubblica di Torino.

¹⁴²⁸ P.p. n. 16521/19 RGNR della Procura della Repubblica di Brescia.



TRENTINO ALTO ADIGE/SUDTIROL

Nel territorio regionale, pur non registrandosi veri e propri radicamenti delle consorterie, si è nel tempo rilevata la presenza di soggetti riconducibili alla criminalità organizzata, che tuttavia mantengono un basso profilo per meglio sviluppare le proprie attività, principalmente incentrate sul reimpiego di capitali in attività lecite. Il riciclaggio si realizza, infatti, tendenzialmente in territori caratterizzati da un tessuto economico e commerciale, che sia in grado di offrire buone opportunità di guadagno e di espansione.

Al riguardo, quello del Trentino Alto Adige/Sud Tirolo è un territorio certamente attrattivo¹⁴²⁹ in quanto, nonostante il recente quadro congiunturale faccia registrare un rallentamento dell'economia regionale (connesso alla decrescente curva economica nazionale ed europea¹⁴³⁰), continua ad essere caratterizzato da una ricchezza diffusa e da un contesto economico-imprenditoriale ed infrastrutturale sviluppato, la cui manutenzione ed ampliamento richiedono investimenti importanti¹⁴³¹.

Un ulteriore elemento di valutazione sulla presenza silente di soggetti collegati a sodalizi mafiosi, ma anche sull'azione di contrasto posta in essere, proviene dall'analisi dei dati dell'*Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata* che indicano come, allo stato, sia in atto una procedura per la gestione di 2 aziende, in Trento e Bolzano. Una terza azienda, confiscata in provincia di Trento, è stata destinata ad uso sociale nel novembre 2019¹⁴³².

I settori commerciali in cui è alto il rischio di infiltrazioni sono quelli nevralgici per il territorio, e cioè il settore dell'estrazione del porfido, delle costruzioni, della ristorazione, dell'industria alberghiera e le filiere delle pro-

¹⁴²⁹ Anche la "Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere" nel 2018 ha, tra l'altro, evidenziato che, sebbene la presenza delle mafie in questi territori non sia strutturata e consolidata "....diversi elementi fanno ritenere che siano in atto attività criminali più intense di quanto finora emerso perché l'area è considerata molto attrattiva" - Relazione Conclusiva, n. 38, 7 febbraio 2018, pag. 150.

¹⁴³⁰ L'economia delle Province autonome di Trento e Bolzano - Banca d'Italia Eurosystem, n. 26 del novembre 2019: "... Dopo un triennio di crescita nel primo semestre 2019 l'attività economica nella provincia di Trento ha rallentato in ragione del ridimensionamento della domanda estera e degli investimenti delle imprese. Anche l'economia della provincia di Bolzano - che ha registrato un dinamismo elevato fin dall'inizio del decennio - ha frenato, in connessione con le recenti difficoltà dell'economia tedesca. Il comparto industriale trentino ha risentito di una forte decelerazione delle vendite, sia sui mercati nazionali sia su quelli esteri ...".

¹⁴³¹ Progetto Italo-Austriaco: allo stato è in corso la realizzazione della "galleria di base del Brennero", opera ingegneristico-ferroviaria che consentirà il collegamento tra Fortezza (BZ) e Innsbruck (Austria), tramite un sistema di trafori che si sviluppa per una lunghezza complessiva di 230 km. In prossimità di Innsbruck, la galleria scavata sotto il passo del Brennero sarà collegata all'esistente circonvallazione ferroviaria della città austriaca, raggiungendo una lunghezza complessiva di 64 km.

¹⁴³² Dato riferito al 20 febbraio 2020. Si precisa che sono invece 16 gli immobili già destinati, tutti in epoche piuttosto risalenti (dal 2003 al 2010).

duzioni eno-gastronomiche. Al riguardo, pregresse evidenze investigative hanno rilevato il reimpiego di denaro, da parte di appartenenti al *cartello* dei CASALESI, per l'acquisizione di aziende in difficoltà¹⁴³³. Tale rischio viene ora ulteriormente amplificato dalla possibile crisi di liquidità generata dalla temporanea paralisi delle attività produttive causate dall'epidemia da *coronavirus*.

Con riferimento alla *'ndrangheta*, come accaduto per altre aree del nord Italia, ne è stata rilevata l'operatività anche in Trentino ed in Alto Adige, già a partire dagli anni '70, specialmente nel traffico delle sostanze stupefacenti. Tale operatività però, grazie all'attività di contrasto posta in essere dalle Forze di Polizia e dalle conseguenti conferme giudiziarie, dagli inizi degli anni '90 è sostanzialmente cessata.

Già in quegli anni le *cosche* avevano creato, tra la Calabria e i *locali* che stavano crescendo in Germania (in particolare a Monaco di Baviera), una sorta di *"ponte"* che è rimasto vitale, come dimostrato dalla recente cattura di alcuni latitanti¹⁴³⁴.

La posizione della regione, snodo per gli spostamenti da e per l'Europa, favorisce inoltre il fenomeno migratorio, che vede consistenti flussi di persone dall'area balcanica, nonché lo stanziamento di formazioni delinquenziali a prevalente matrice etnica, attive principalmente nei settori del traffico di stupefacenti, del favoreggiamento e sfruttamento dell'immigrazione clandestina, anche sotto forma di *"caporalato"*¹⁴³⁵, dello sfruttamento della prostituzione, del contrabbando di T.L.E. e dei reati predatori.

In sostanza, il territorio rappresenta un *"crocevia"* strategico, che agevola la creazione di interrelazioni tra la criminalità mafiosa (anche pugliese e campana) ed i sodalizi stranieri, con alleanze funzionali a favorire i traffici

¹⁴³³ Operazione *"Serpe"* del 2011 (OCCC n. 10381/10 RGNR e n. 2692/11 RG GIP). L'operazione condotta dalla DIA di Padova nel 2011, ha disvelato un'organizzazione criminale che tramite una società finanziaria con sede nel vicentino, vicina al *cartello* dei CASALESI, tentava di acquistare aziende trentine in difficoltà, anche con la complicità di un commercialista di Rovereto (TN), che aveva il compito di segnalare alla società infiltrata gli imprenditori locali in difficoltà economica.

¹⁴³⁴ La regione si presta quale favorevole punto di transito e collegamento con la Germania meridionale, dove sono radicate alcune *cosche* calabresi. In tale contesto si ricorda, da ultimo, la cattura di un latitante san lucota, legato ai PELLE-Vanchettu, fermato dai Carabinieri il 29 aprile 2018 nei pressi del Brennero mentre faceva rientro dalla Germania in Italia.

¹⁴³⁵ Il 28 maggio 2019 con l'operazione *"Oro verde"* la Guardia di finanza di Trento ha disvelato, in collaborazione con gli uffici ispettivi INPS di Brescia, un'organizzazione dedita all'intermediazione illecita di manodopera aggravata dallo sfruttamento del lavoro, nonché dall'evasione contributiva e previdenziale: il vertice del sodalizio era costituito da un consulente del lavoro di Brescia, indagato insieme ad un imprenditore agricolo trentino e ad altro soggetto di nazionalità indiana. L'indagine era nata da un controllo svolto dalla Polizia locale di Riva del Garda (TN), che nel 2017 aveva fermato due furgoni che trasportavano 25 lavoratori extracomunitari (in prevalenza africani, bengalesi e pakistani) che venivano reclutati nei centri di accoglienza e sfruttati nei campi per la raccolta delle olive (Proc. pen. n. 5345/2018 RGNR mod. 21 del Tribunale ordinario di Brescia).



7. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

507

illegali di merci e droghe con il nord Europa¹⁴³⁶.

Nella regione le sostanze stupefacenti più diffuse sono la cocaina e l'*hashish*, con l'eroina che sta tornando prepotentemente sul mercato¹⁴³⁷. Il narcotraffico vede il coinvolgimento soprattutto di nigeriani, albanesi, rumeni, maghrebini, ma anche di cinesi e filippini impegnati nello smercio di droghe sintetiche come lo *shaboo*¹⁴³⁸. Recenti indagini¹⁴³⁹ hanno accertato come nel nord est il mercato della droga si stia diffondendo anche attraverso il "*deep web*"¹⁴⁴⁰, che permette di effettuare transazioni organizzando recapiti in forma anonima e utilizzando per i pagamenti le cripto valute.

Provincia di Trento

La provincia di Trento, in ragione della sua posizione geografica, si presta ad essere utilizzata dalla criminalità italiana e straniera come crocevia per il traffico di sostanze stupefacenti e per le movimentazioni di merci illecite da e per altri Paesi europei.

La gestione dei traffici di droga risulta appannaggio sia di soggetti stranieri, in particolare provenienti dall'area

¹⁴³⁶ L'Autobrennero è risultata essere la direttrice sulla quale si muovono, tra gli altri, anche i *clan* pugliesi (in particolare foggiani) che hanno ormai evidenziato un'evoluzione nel campo del traffico degli stupefacenti. Hanno infatti assunto, anche rispetto ad altre organizzazioni mafiose più strutturate, un ruolo di riferimento come *service provider* nelle attività di approvvigionamento e smistamento: per tali consorterie la "piazza" di Trento, come si vedrà nel paragrafo del territorio provinciale, rappresenta un mercato di diretto interesse.

¹⁴³⁷ In particolare l'eroina *gialla*, anche definita droga-killer, per l'elevata quantità di principio attivo che può facilmente determinare *overdose*.

¹⁴³⁸ Una potente droga sintetica prodotta principalmente in Cina e nelle Filippine, molto economica e pericolosa per i suoi effetti devastanti sul fisico, il cui commercio illegale è gestito soprattutto da organizzazioni cinesi, filippine ma anche nigeriane, con rari casi di laboratori nell'est Europa.

¹⁴³⁹ Significativa è l'operazione "*Postalmarket*", effettuata dai Carabinieri di Trento il 4 giugno 2019, a conclusione di un'indagine avviata alla fine del 2017, con il sequestro di droghe sintetiche commercializzate sui *marketplaces* (siti di vendita *on-line*) presenti nel c.d. "*deep web*". In particolare è stata data esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare disposta nei confronti di 18 soggetti: tra questi alcuni cittadini di Trento e Bolzano, altri residenti nel bresciano e due albanesi che erano a capo dell'organizzazione criminale.

¹⁴⁴⁰ Parte di rete internet cui si accede attraverso software appositi, che consentono la navigazione in forma anonima (e difficilmente tracciabile).

balcanica¹⁴⁴¹ (albanesi, macedoni e bosniaci) e africani (marocchini, nigeriani¹⁴⁴², tunisini), sia di italiani.

Nel senso, tra le attività di maggiore rilievo del semestre in esame si segnala l'operazione "*Carthago*"¹⁴⁴³, con la quale, il 19 settembre 2019, la Guardia di finanza ha disarticolato un'organizzazione criminale suddivisa in due sodalizi, costituiti da soggetti maghrebini e italiani, dediti al traffico internazionale di stupefacenti. Il primo sodalizio, di matrice marocchina, stabilmente radicato nelle province di Trento, Foggia e Potenza - in rapporti con esponenti della malavita di Cerignola (FG) ed Andria (BT) nonché con esponenti di un *clan* di Torre Annunziata (NA) - importava ingenti quantità di *hashish* e cocaina direttamente dal Marocco, dalla Spagna e dall'Olanda, per poi distribuirle, oltre che nella provincia di Trento, in Campania, in Puglia e nel Lazio.

Il secondo sodalizio, con basi operative nelle province di Trento e Bergamo, si approvvigionava di *hashish* e cocaina dal Marocco e dalla Spagna, rifornendo, oltre ai "mercati" di Trento e Bolzano, altre regioni italiane, tra cui la Lombardia¹⁴⁴⁴.

Ed ancora, il 3 dicembre 2019, nell'ambito dell'operazione "*Sommo poeta*"¹⁴⁴⁵, la Polizia di Stato di Trento ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 27 nigeriani facenti parte di un'associazione criminale - con ramificazioni a Casal di Principe (CE), Verona e Vicenza, - dedita al traffico, detenzione e spaccio di eroina, cocaina, *hashish* e marijuana. La droga veniva trasportata da "corrieri", già confezionata in dosi o

¹⁴⁴¹ L'operatività nel narcotraffico di soggetti di origine balcanica ha trovato recenti diverse conferme. Ad esempio il 24 febbraio 2018, nell'ambito dell'operazione "*Zaghi*", la Polizia di Stato (in collaborazione con gli omologhi Uffici investigativi sloveno, croato e bosniaco) ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP presso il Tribunale di Trento nei confronti di 22 persone di nazionalità italiana, bosniaca, croata e macedone, ritenute responsabili del controllo delle reti di vendita al dettaglio nella provincia di Trento (p.p. n. 1802/17 RGNR-8/17 DDA-275/18 RG GIP). Il gruppo era coordinato da due fratelli d'origine bosniaca che avevano sviluppato una fitta rete di contatti con i connazionali residenti nell'area balcanica, dai quali si approvvigionavano di stupefacenti.

La successiva operazione "*Juducarien*", sempre coordinata dalla Procura di Trento e conclusa dai Carabinieri il 26 marzo 2018 (OCCC n. 3863/16 RGNR e n. 3538/17 RG GIP, emessa dal Tribunale di Trento nei confronti di 10 soggetti, ritenuti responsabili di traffico di stupefacenti tra le province di Trento e Brescia), ha evidenziato più ampi collegamenti, per la rete di spaccio, fra il Trentino e la Lombardia.

¹⁴⁴² Il 12 giugno 2018, nell'ambito dell'operazione "*Bombizona*", la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP presso il Tribunale di Trento nei confronti di oltre cinquanta soggetti, per la maggior parte di nazionalità nigeriana, appartenenti ad un sodalizio che gestiva l'importazione e lo spaccio di sostanze stupefacenti tra le piazze di Trento e Rovereto. La droga era approvvigionata attraverso la rotta balcanica, direttamente dall'Olanda od ancora da altre piazze di spaccio italiane e quindi portata nelle zone di propria "competenza" mediante l'utilizzo di "corrieri" (p.p. 1814/2017 RG Mod. 21-7/17 DDA-917/18 RG GIP).

¹⁴⁴³ OCCC n. 2176/2016 RGNR e n. 1874/19 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Trento l'8 giugno 2019 nei confronti di 6 cittadini marocchini ed un italiano.

¹⁴⁴⁴ In questo caso lo stupefacente veniva venduto al dettaglio alla "clientela" attraverso la capillare distribuzione attuata dai *pusher*, per lo più tunisini e marocchini, presso i parchi cittadini, nei centri storici, in prossimità di istituti scolastici nonché, in periodi di alta stagione, anche in alcune località turistiche di alta montagna.

¹⁴⁴⁵ OCCC n. 146/19 RGNR e n. 3594/19 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Trento in data 20 novembre 2019.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



7. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

509

custodita in “ovuli”, per il successivo smercio nelle piazze di Trento, Rovereto ed Ala (TN). Il ricavato veniva, attraverso *money transfer*, trasferito in Nigeria, dove era reinvestito nell’acquisto o nella ristrutturazione di immobili.

Presente anche lo sfruttamento della prostituzione, praticato principalmente da soggetti di nazionalità cinese (all’interno di centri massaggi o in appartamenti), romena e nigeriana nei confronti di connazionali.

Emblematica, in proposito, è l’operazione “Osso”¹⁴⁴⁶, con la quale il 4 luglio 2019 i Carabinieri di Trento hanno disarticolato un sodalizio criminale multi-etnico. Tra gli arrestati figurano 2 donne cinesi, che ricoprivano il ruolo di *maitresse*, un soggetto della stessa nazionalità con compiti di cassiere e 3 italiani che avevano in locazione gli appartamenti dove le donne si prostituivano. Questi ultimi provvedevano anche ad assicurare l’utilizzo della rete *internet* per la gestione della clientela. L’indagine, che ha visto coinvolte oltre alla provincia trentina anche quelle di Milano ed Imperia, ha fatto emergere un giro d’affari di circa 20mila euro al mese, con giovani prostitute che venivano avvicinate in varie città d’Italia.

Per quanto attiene al traffico illegale di merci, si segnala l’operazione conclusa dalla Polizia di Stato il 17 ottobre 2019¹⁴⁴⁷, con la disarticolazione di un sodalizio criminale, con base operativa in Trento, composto da 10 soggetti italiani, romeni e polacchi, dedito al traffico di carburanti tra l’est Europa e l’Italia. Lo stoccaggio del combustibile, gestito dai promotori ed organizzatori del sodalizio, avveniva a Roma e Latina.

Si segnala infine che, nel settembre 2019, la Guardia di finanza ha denunciato, per l’ipotesi di riciclaggio commesso al fine di agevolare l’attività di un’associazione di tipo mafioso, alcuni dei componenti – *pro tempore* – del consiglio d’amministrazione di un noto gruppo vitivinicolo trentino¹⁴⁴⁸. L’indagine è correlata all’acquisizione, nei primi anni 2000, nelle province siciliane di Agrigento e Ragusa, di un complesso aziendale la cui titolarità – secondo l’ipotesi investigativa – sarebbe stata originariamente riconducibile ad esponenti di *Cosa nostra*.

¹⁴⁴⁶ OCC n. 4748/18-21 RGNR e n. 1960/19 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Trento.

¹⁴⁴⁷ OCC n. 4033/18 RGNR e n. 1317/19 R.GIP del GIP del Tribunale di Trento.

¹⁴⁴⁸ Gli esiti giudiziari sono ancora in corso di definizione. Pur trattandosi di eventi successivi al semestre in riferimento è, inoltre, opportuno precisare che il conseguente sequestro preventivo penale di oltre 900 ettari di vigneti e numerosi fabbricati (per un valore stimato in oltre 70 milioni di euro), operato in Sicilia nel marzo 2020, è stato annullato dal Tribunale del Riesame di Trento nel successivo mese di aprile.

2° semestre

2019

Provincia di Bolzano

Anche nella provincia di Bolzano si rileva l'operatività di gruppi criminali dediti al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Si tratta soprattutto di organizzazioni etniche con ramificazioni in altre regioni italiane e in diversi Paesi europei¹⁴⁴⁹.

Ne costituisce conferma nel semestre l'attività conclusa dalla Polizia di Stato il 10 ottobre 2019, con l'arresto in flagranza di reato¹⁴⁵⁰, in provincia di Bolzano, di 3 "corrieri" di nazionalità albanese. Gli indagati sono stati sorpresi nei pressi dell'ingresso autostradale di Vipiteno (BZ), con 12 kg. di cocaina occultata all'interno di una delle auto utilizzate.

Il territorio della provincia è inoltre interessato da altri fenomeni delittuosi di carattere transnazionale, quali il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, spesso finalizzata allo sfruttamento della manodopera nei confronti di soggetti stranieri appartenenti alle fasce più disagiate¹⁴⁵¹, oppure allo sfruttamento della prostituzione¹⁴⁵².

¹⁴⁴⁹ Il 27 giugno 2019, nell'ambito dell'operazione "Bahnhof", i Carabinieri di Bolzano hanno arrestato 7 soggetti di origine nigeriana responsabili di un'associazione dedita allo spaccio di eroina, cocaina, hashish e marijuana (OCCC n. 2357/19 PM e n. 2942/19 GIP emessa dal GIP del Tribunale di Bolzano in data 24 giugno 2019).

¹⁴⁵⁰ P.p. n. 6575/2019 R.G. iscritto presso la Procura della Repubblica di Bolzano.

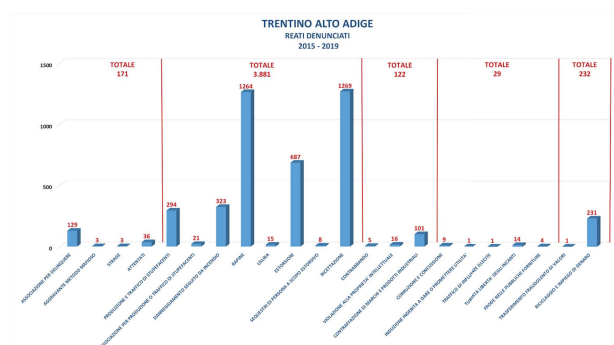
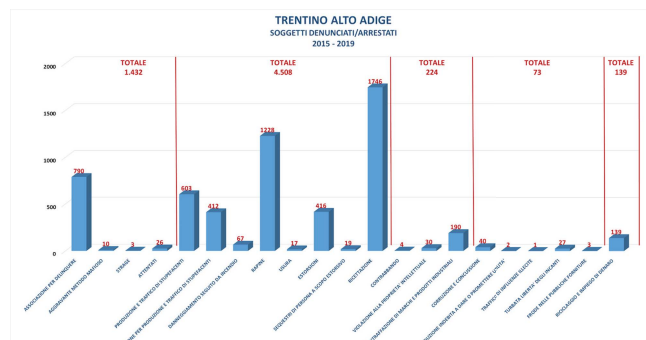
¹⁴⁵¹ Un'attività investigativa svolta nel mese di febbraio 2019 ha infatti disvelato, a Bolzano, un'organizzazione composta da tre soggetti di origine cinese, gestori di una società operante nel settore della ristorazione ed affiliata ad una catena di ristoranti a diffusione nazionale, che si sono resi responsabili di estorsione e sfruttamento lavorativo di 14 cittadini di origine pakistana (OCCC n. 7536/18 RG NR e n. 302/19 RG GIP emessa dal Tribunale di Bolzano il 14 febbraio 2019).

¹⁴⁵² Il 19 settembre 2018 i Carabinieri di Brunico (BZ) hanno sottoposto a sequestro preventivo un centro massaggi della città, all'interno del quale sono state identificate alcune donne di origine cinese che effettuavano prestazioni sessuali a pagamento, peraltro pubblicizzate su siti internet. A gestire il centro un loro connazionale, denunciato per sfruttamento della prostituzione.

Inoltre, pur in assenza di diretti elementi di connessione con la criminalità mafiosa, le attività di indagine hanno messo in luce l'occasionale commissione di reati legati alle frodi e alle evasioni fiscali¹⁴⁵³. Sono inoltre emersi episodi di illecita gestione di risorse pubbliche e private: nel recente passato, infatti, alcuni imprenditori altoatesini sono stati protagonisti di episodi di corruzione¹⁴⁵⁴.

¹⁴⁵³ Il 14 giugno 2019 la Polizia di Stato di Bolzano in collaborazione con le Forze di polizia estere ha infatti arrestato 7 persone (4 italiani, 2 rumeni e 1 austriaco) facenti parte di un'associazione per delinquere finalizzata al compimento di sistematiche frodi sull'iva e sulle accise di prodotti alcolici, mediante un "carosello fiscale" ideato e realizzato attraverso il commercio di birra fra l'Austria, l'Italia e la Germania. In precedenza, nel luglio 2018, la Guardia di finanza di Silandro (BZ), nell'ambito di un'indagine in materia di reati fiscali e riciclaggio, ha disvelato una frode fiscale per oltre 5 milioni di euro realizzata (attraverso l'emissione e l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti) da un gruppo societario, con sede nella provincia, che commercializzava all'ingrosso prodotti alimentari in Italia e all'estero. Per sottrarsi al pagamento delle imposte, i responsabili della società ed un loro consulente avevano infatti riprodotto numerose fatture riportanti il logo di alcuni fornitori abituali di vari prodotti alimentari, risultati poi totalmente estranei ai fatti.

¹⁴⁵⁴ Alcune inchieste giudiziarie hanno di recente evidenziato atti di corruzione ed appalti truccati: il 19 marzo 2018, la Guardia di finanza ha eseguito 7 provvedimenti cautelari, emessi da GIP del Tribunale di Bolzano, per irregolarità nelle gare d'appalto attinenti il comparto della sanità pubblica della Regione; l'8 maggio 2018, nell'ambito di un'indagine coordinata dalla Procura della Repubblica di Trento, sempre la Guardia di finanza ha eseguito 2 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti liberi professionisti ritenuti responsabili di corruzione.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

